

ROMA CRISTIANA

Sono giunto a Roma il giorno dell'Epifania, per incontrare in Curia Generale il Ministro del nostro Ordine, fra Mauro, e gli altri fratelli e celebrare insieme l'ultimo evento natalizio. La nostra Curia si trova provvisoriamente presso il Collegio Internazionale "San Lorenzo da Brindisi". I gatti del Collegio mi hanno guardato indolenti, come un inatteso e indifferente regalo della Befana.

In pochi giorni ho avuto la tessera del Vicariato di Roma, per celebrare i sacramenti e confessare in diocesi, e quella necessaria per accedere agli uffici della Santa Sede, per il nuovo lavoro affidatomi.

Entrando in contatto - per la prima volta non nella prospettiva del turista - con la realtà dell'Urbe mi è venuto numerose volte avanti agli occhi l'ottimo direttore de *la Repubblica* Ezio Mauro. Ricordo qualche suo intervento sull'eccessiva presenza della Chiesa cattolica a Roma. In realtà sono tanti, non tutti al livello intellettuale di Mauro, a ripetere ogni tanto questo cliché della "Roma clericale e papalina". Va riconosciuto che preti e affini hanno talvolta dato cattivo esempio. Non parlo dei "delitti gravi", contro i quali da anni ormai la Chiesa si è schierata severamente, perseguendoli ovunque con determinazione inappuntabile, ma degli atteggiamenti di opportunismo, carrierismo, del legame al denaro che spesso hanno reso antipatici uomini e donne "di Dio".

Contro questi atteggiamenti, tuttavia, la Chiesa si muove in decisa conversione col suo pastore supremo. E' proprio Papa Francesco ad esortare con quella sua potente forza sorridente i fratelli e le sorelle della Chiesa, i chierici e i religiosi in particolare, a "vivere come Gesù", citando una bella canzone brasiliana. Non mi pare che le istituzioni laiche della Repubblica tricolore vivano lo stesso cambio di passo.

Allargando l'obiettivo da San Pietro a tutta Roma, volando con le prime rondini che ormai attendiamo, guardo la costellazione di basiliche e chiese, i monumenti cristiani, le catacombe. Vado oltre. I dicasteri della Santa Sede, in gran parte dislocati su Via della Conciliazione, ma anche a Trastevere e in Via di Propaganda, sono uffici di governo centrale della Chiesa. I Prefetti, i presidenti, i segretari sono cardinali e vescovi che vengono da ogni parte del mondo. A questi uffici affluiscono affari di diverso tipo da ogni angolo del pianeta, e preti e laici e religiosi vengono a Roma per questi affari. Penso ancora al Palazzo della Cancelleria, dove ha sede la Rota Romana, la "Cassazione" per le cause di nullità del vincolo matrimoniale, agli altri palazzi giudiziari e infine alle Università pontificie: la mia, la Santa Croce, dove i miei maestri mi hanno insegnato il Diritto canonico che ho esportato in Africa, quelle più antiche: Gregoriana, dei Gesuiti, Angelicum, dei Domenicani, Theresianum dei Carmelitani e Augustinianum e il Laterano, l'Ateneo salesiano e altre. Ci vorrebbe un articolo solo per citare tutte le istituzioni educative romane e ancora le riviste scientifiche e quelle divulgative, le innumerevoli pubblicazioni, le tesi di licenza e dottorato di cittadini del mondo che arricchiscono la cultura romana.

Tra i cardinali di tutto il mondo, tra molti arcivescovi e vescovi, tra migliaia d'intellettuali cattolici che hanno studiato a Roma la lingua italiana è familiare. Il movimento dei popoli verso Roma, sia quello turistico sia quello per le attività di governo delle Chiese locali in relazione con la Chiesa Madre dell'Urbe è fortemente dovuto alla presenza delle istituzioni cattoliche. Se una notte un diavolo potente e dispettoso facesse sparire da Roma San Pietro e tutto quanto vi è connesso ... non resterebbe granché. Per quanto faccia male dirlo a un patriota italiano quale sono, Roma non è una grande capitale europea. Roma non è Parigi, non è Londra, non è Berlino, non ne ha i servizi, non ne ha l'efficienza né l'immagine internazionale. Le istituzioni cattoliche danno alla città una caratura internazionale che non

avrebbe in altro modo. Quando - atteggiamento tipico del "burino" romano - mi si tirano fuori i monumenti e la storia antica, penso che lo stesso ragionamento si può fare per Atene. E Atene non è certo un modello da imitare in questa fase storica.

Ciò che fa Roma unica e grande è la sua identità cristiana. Non so se il dottor Mauro leggerà mai queste righe di un povero frate. Forse potrebbe avere qualcosa su cui riflettere. Intanto i commercianti di Borgo Pio e di via Cola Di Rienzo hanno già beatificato Papa Francesco. La crisi non sarà finita ... ma qui a Roma ha ricevuto un duro colpo, grazie a lui e al suo "buonasera!".

© Antonio Belpiede – all rights reserved